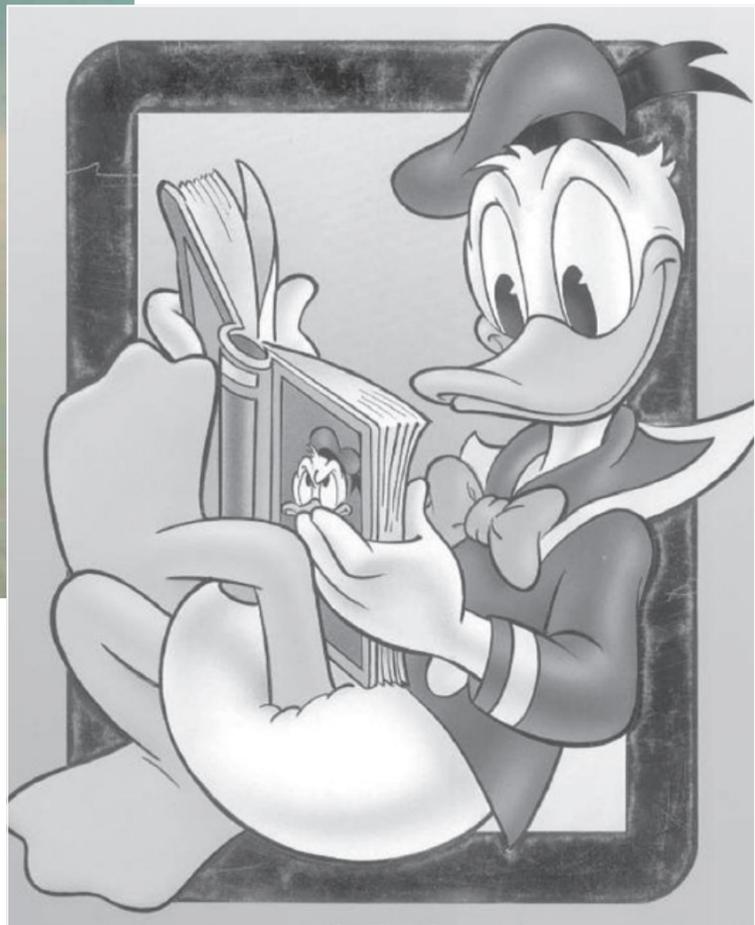


CULTURA & SPETTACOLI



PAPERINO, L'ICONA DELLA PIGRIZIA (SENZA ACCIDIA)

Nel suo saggio, «La fatica di essere pigri», edito da Raffaello Cortina, Gianfranco Marrone identifica in Paperino uno degli eroi dell'ozio. A sinistra, una immagine del film «Oblomov», del 1980, diretto da Nikita Michalkov. È tratto dal celebre romanzo «Oblomov» (1859) di Ivan Gonarov

municano sull'amaca e sull'amaca ritornano. Paperino, da questo punto di vista, è il contrario di Topolino: uomo d'ordine quest'ultimo; anarchico sfigatato il primo. Topolino crede ai valori dell'american way of life; Paperino li detesta».

La pigrizia, allora, diventa una questione di ambiente sociale?

«Certo, di contesto culturale. In molte società orientali, per esempio, dove il lavoro non è considerato interessante, non è materia sensibile per l'uomo, la pigrizia è un modo di assecondare i processi del mondo, di partecipare alle dinamiche del cosmo: veder crescere l'erba, aspettare il fiorire di una rosa, assistere al suo appassimento, come dice un haiku giapponese».

Nella storia del pensiero umano quali sono stati i momenti di snodo, se così possiamo dire, per la pigrizia?

«Moltissimi. A iniziare dalla dannazione biblica del lavoro: "maledetto sia il suolo per causa tua" dice Dio ad Adamo che ha mangiato il frutto proibito; "con il sudore del tuo volto mangerai il pane". Il lavoro è insomma una punizione divina. A poco a poco, però, alcuni uomini si fanno furbi, e, per così dire, dirigono la maledizione verso tutti gli altri, chiamandosi fuori. Il lavoro è roba da schiavi, da plebei, da servi della gleba, da proletari. Un'intera classe sociale, quella dei

proprietari terrieri, disprezza il lavoro, lo aborrisce; da cui l'*otium* letterario. E questo fino a quando non nascerà, prima col Cristianesimo e poi con l'Illuminismo, l'idea opposta per cui il lavoro è nobilitante perché è una glorificazione del mondo, che è opera di Dio, nel primo caso, o dell'uomo stesso, nel secondo. La Rivoluzione industriale giocherà sporco: perché imporrà l'idea che il lavoro è un diritto dell'uomo, di modo che più si lavora più ci si realizza. Karl Marx cade nel tranello, suo genero Paul Lafargue no: e scrive un bellissimo *Diritto alla pigrizia*. Infine, nell'attuale società dei consumi è diventato un impegno pure il tempo libero».

Mi dica quali sono state per lei la rappresentazione letteraria più interessante della pigrizia e quella cinematografica.

«Sicuramente *Oblomov*, romanzo di Gončarov e film di Michalkov. Il protagonista è tanto più pigro quanto più il suo amico Stolz è iperattivo. Ma alla fine vince lui, il pigro, che smonta pezzo per pezzo l'ideologia dell'operosità».

Ma il Covid è riuscito a farci guardare la pigrizia con occhi diversi?

«Ci siamo accorti che si fa enorme fatica a essere pigri. Presi come siamo nella trappola della prestazione a tutti i costi, non far nulla è visto come una maledizione biblica rovesciata».

BIOGRAFIE UN VOLUME RACCONTA LA LUNGA MILITANZA CATTOLICA E L'IMPEGNO DEL MOLFETTESE NATO NEL 1928

Ma la vita non serve se non servi gli altri

Mario Saverio Cozzoli, testimone pugliese nel libro di Andrea Pepe

di TOMMASO POLI

Quando qualche tempo fa si diffuse la notizia della intitolazione della nuova pista di atletica di Molfetta a Mario Saverio Cozzoli in molti, soprattutto tra le giovani generazioni, si chiesero chi fosse quell'uomo. I meno giovani, invece, conoscevano vari aspetti dell'impegno importante di Cozzoli, ma forse in pochissimi conoscono davvero la sua feconda vicenda biografica.

Un ampio volume, confezionato da Andrea Pepe con rara attenzione alla struttura narrativa, ai documenti, agli scritti, alle note, alla documentazione fotografica e alle testimonianze, offre la possibilità di conoscere davvero la esistenza attiva di Mario Saverio Cozzoli. Il libro s'intitola *Mario Saverio Cozzoli. Una vita al servizio degli altri* (Ave editore, pp. 344; euro 38,00 e on line euro 13,00).

«Egli seppe trasformare le sue passioni in impegno verso gli altri», è senza dubbio questa la sintesi più efficace della sua esistenza: il servizio.

Il volume racconta l'intenso impegno di Cozzoli nei vari settori che lo hanno visto attivo e attento protagonista: innanzitutto il servizio nell'Azione Cattolica; poi quello in favore dei giovani e dello sport; quindi al servizio della sua Terra e infine al servizio degli altri, il tutto ben illustrato dall'Autore nell'ampia presentazione.

Naturalmente, bisogna leggere quei ricordi e quelle vicende di Cozzoli andando indietro nella storia, allorché l'Azione Cattolica, il Csi, la Democrazia Cristiana e la politica in generale rappresentavano vere e proprie «istituzioni», monumenti, veri e propri templi e fucine di cervelli, e non vi era la frammentazione e la marginalità delle odierne micro-realtà. L'opera, però, non rappresenta un mero racconto delle attività di Cozzoli, ma è un viaggio all'interno della società, tra i cattolici, i giovani, il territorio, la politica e la cultura con gli occhi, le riflessioni e l'impegno di Cozzoli.

Il grande merito del curatore del volume sta, infatti, nell'aver impostato il crinale narrativo in maniera davvero felice, consentendo al lettore di approfondire le vicende trattate attraverso i numerosissimi e importanti scritti di Cozzoli, tra le altre cose giornalista prolifico.

Il primo vero impegno di Cozzoli fu, senza dubbio, quello all'interno dell'Azione Cattolica - quando questa era fucina di coloro che avrebbero poi guidato il Paese - dapprima nella Gioventù Italiana e poi nell'Unione Uomini. La sezione si conclude con una testimonianza di forte amicizia e affetto, ricca di ricordi di una lunga strada fatta assieme, di Arturo Parisi, già Deputato e Ministro della Difesa, e molto legato a Cozzoli. Parisi ricorda il loro incontro in gioventù, la condivisione dell'impegno forte nella Azione Cattolica, la loro amicizia durata per sempre, perché fondata sui medesimi valori. E Parisi, che in Cozzoli vedeva già un riferimento, ne sottolinea la vicinanza ai giovani, ricordando che «Saverio rinnovò la sua scelta per il mondo giovanile nel lungo e appassionato servizio al Centro sportivo italiano, nato appunto come un'«opera» della Giac». La sezione si conclude con un'ampia appendice fotografica che rappresenta un'importante pezzo di storia dell'impegno dei cattolici nel nostro Paese.

La seconda parte del volume è dedicata alla intensa attività di Cozzoli come presidente del Comitato Zonale CSI di Molfetta (1952-1969) e poi come consigliere nazionale del CSI (1956-1981), e si snoda sempre attraverso notizie biografiche ma, soprattutto, lungo numerosi e appassionati scritti e interventi di Cozzoli sui valori dello sport, sull'importanza dei giovani - un tema evidentemente centrale della sua esistenza - e sulla valenza benemerita del CSI.

Segue la testimonianza di Vittorio Bosio, attuale presidente del CSI, che ha ricordato l'impegno appassionato di Cozzoli, convinto sostenitore che, come egli scriveva, «l'educazione deve avvenire attraverso lo sport stesso». Anche in

questo caso la sezione si conclude con un'ampia appendice fotografica.

È poi la volta del servizio di Cozzoli in favore della sua Terra; un impegno che lo vede attivo alla vicepresidenza della Comunità braccianti (1965), con lo sforzo per avvicinare la categoria ai diritti, alle tutele e alle provvidenze che via via si introducevano nella legislazione; quindi alla presidenza dell'Università popolare molfettese (1968-1971), alla quale dette nuova linfa (e sono importanti i documenti riportati) e, soprattutto, nel mondo della religiosità popolare, laddove Cozzoli ha sempre evidenziato l'importanza della partecipazione attiva dei laici alla vita della Chiesa. Indimenticabile poi il suo attaccamento ai riti della Settimana Santa molfettese, ed in particolare alle Arciconfraternite della Morte e di S. Stefano; un attaccamento che non sfociava mai nel fanatismo ma che era solo il tramite per meglio comprendere e praticare i valori cristiani.

Questa parte del volume si chiude con la testimonianza di Mons. Luigi Michele de Palma, segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, che ricorda come in Cozzoli «la fede in Cristo era un elemento essenziale e imprescindibile della sua esistenza, la quale si traduceva nella continua assimilazione della verità divina, nell'accoglienza della grazia e nella comunione con la comunità ecclesiale»; segue un'altra ricca sezione fotografica.

Infine, la sezione dedicata all'impegno di Cozzoli per la politica, ed in particolare al suo servizio presso l'ufficio tempo libero della Democrazia Cristiana, dove ritorna il forte legame con lo sport, nonché il costante impegno per la formazione dei giovani - come si evince dai suoi scritti appassionati - e all'amore per Roma, della quale era fiero «cicerone» e devoto figlio adottivo, e per l'arte. Pier Ferdinando Casini, già presidente della Camera dei Deputati, ricorda che «dall'esperienza umana e politica di Mario Saverio Cozzoli emerge l'esperienza di un'intera generazione di italiani, una generazione speciale che ha creduto nella politica come strumento al servizio del bene comune, passione civile e impulso alla trasformazione della società e che, più di ogni altra, ha saputo saldare una profonda ispirazione etica e un realismo disincantato». Chiude il volume una ulteriore ricca sezione fotografica essenziale all'impegno politico di Cozzoli. Per chi ha avuto il privilegio di conoscere Mario Saverio Cozzoli il libro rappresenta un dono. Perché consente di riascoltare e rivedere un personaggio che aveva il pregio di non essere mai banale, neppure in relazione a questioni che banali erano davvero. Un uomo che non era mai intellettualmente subalterno a nessuno e che non lesinava mai la sua chiosa critica (che in realtà era uno stimolo assai utile) mai disgiunta dal proprio personale e acuto contributo all'analisi delle questioni. Rileggendo i suoi scritti e i suoi discorsi si recupera il film dei ricordi di un uomo che affascinava l'uditorio quando parlava, riuscendo sempre a farsi ascoltare, perché Mario Saverio Cozzoli è stato un testimone attivo e credibile.



AZIONE CATTOLICA
Un'immagine di Mario Saverio Cozzoli, dal volume a cura di Andrea Pepe

Aveva 63 anni. Negli ultimi tempi era spesso indicato come possibile premio Nobel. Sosteneva la libertà d'impresa.

L'eliminazione di alcuni privilegi garantiti agli ordini professionali, allargare la base imponibile riducendo l'evasione per poter abbassare le aliquote.

Molti i messaggi di cordoglio. «Ricordo Alberto Alesina. I suoi studi e le sue idee hanno arricchito il nostro dibattito economico», twitta il commissario europeo all'economia Paolo Gentiloni. Per la vice ministra all'economia Laura Castelli, «il suo contributo, anche oggi che siamo chiamati a costruire l'Italia e l'Europa post Covid, sarebbe stato importantissimo». L'Abi, con il presidente Antonio Patuelli ed il direttore generale Giovanni Sabatini, ricordano il «nitido e lungimirante scienziato economico che, in particolare con Francesco Giavazzi, ha illuminato il dibattito in questi anni complessi».



TALENTO Alberto Alesina, 63 anni